

L'INCHIESTA

Arnaldo La Barbera il super poliziotto tra servizi segreti e sospetti di mafia

di Salvo Palazzolo

Era il superpoliziotto di Palermo, il capo della squadra mobile che fra il 1988 e il 1994 arrestò decine di latitanti e mafiosi. Quando morì, nel 2002, stroncato da un tumore, in questura la sua foto fu messa accanto alle immagini degli investigatori uccisi dalla mafia. Tanto era un mito per i poliziotti di Palermo, giovani e vecchi. Oggi, invece, Arnaldo La Barbera è l'uomo dei misteri. I magistrati di Caltanissetta lo ritengono il gran regista dell'operazione che trasformò un balordo di borgata come Vincenzo Scarantino in un provetto Buscetta. Ma perché costruire quello che è stato definito il più grande depistaggio della storia d'Italia? Perché era colluso con la mafia, hanno sostenuto i pubblici ministeri di Caltanissetta che ora - dopo il racconto di un supertestimone - cercano l'agenda rossa a casa dei familiari dell'investigatore, con delle perquisizioni fatte dal Ros nelle abitazioni della moglie e di una delle figlie.

E, intanto, prosegue in appello il processo per i tre poliziotti del gruppo di La Barbera (per due è scattata la prescrizione, uno è stato assolto). In appello la procura e la procura generale nissena provano soprattutto a ribadire che l'opera-

zione Scarantino fu fatta per favorire Cosa nostra. Il tribunale ha ritenuto diversamente, sostenendo che La Barbera smarri la strada solo perché voleva trovare un colpevole a tutti i costi per la strage Borsellino.

Chi era davvero Arnaldo La Barbera? Eroe dell'antimafia sull'orlo di una crisi di nervi o un complice della mafia? Le indagini dopo la sua morte hanno portato a scoprire che aveva una doppia tessera in tasca. Non era solo un dirigente di polizia, ma anche un collaboratore dei servizi segreti, nome in codice

*Il pentito Onorato
"Avevo l'incarico
di ucciderlo, ma poi
mi fermarono
perché i Madonia
tenevano a lui"*

Rutilius. Sin dalla metà degli anni Ottanta. Per fare cosa? L'Aisi ha riferito ai magistrati di Caltanissetta che ufficialmente il rapporto con La Barbera sarebbe andato avanti dal 1986 al 1988: gli 007 parlano di una "consulenza", «per verifiche costanti in merito alla criminalità organizzata qualificata operante nell'Italia settentrionale», dove il poliziotto aveva operato a lungo. Ma questa tesi ufficiale non ha mai convinto i magistrati. Alcuni collaboratori di giustizia hanno detto che Arnaldo La Barbera era nelle mani della famiglia palermitana dei Mado-

nia, però il tribunale di Caltanissetta non ha trovato riscontri a queste accuse. «Anche perché fu La Barbera ad arrestare Antonino e Salvatore Madonia, che erano latitanti», ricordano i giudici. Il pentito Vito Galatolo ha insistito dicendo di aver visto La Barbera in vicolo Pipitone, all'Acquasanta, il quartier generale del clan Galatolo, il cuore del mandamento dei Madonia. Ma anche in questo caso non sono stati trovati riscontri. Il pentito Francesco Onorato ha raccontato invece di un progetto di omicidio nei confronti di La Barbera, ritenuto colpevole di



concadoro.commerciale.it f @

IL 24 NOVEMBRE ARRIVA IL NATALE AL CONCA D'ORO

**CIRCO
ORFEI**

**BLACK
FRIDAY**
Tanti sconti e
promozioni

**NOTTE
BIANCA**
Negozi aperti fino alle 24.00

**SI
ACCENDONO
LE LUCI**

Dalle 17.00
**INAUGURAZIONE
VILLAGGIO
DI NATALE**



CONCA D'ORO
CENTRO COMMERCIALE
UN LEGAME PREZIOSO



◀ **Sei anni**
Arnaldo La Barbera è stato capo della Mobile a Palermo dal 1988 al 1994

pentito. Onorato ha aggiunto: «Quando la televisione annunciò la collaborazione di Scarantino, io e altri mafiosi detenuti all'Ucciardone ci mettemmo a ridere, dicendo che il dottore La Barbera si stava comportando bene, che aveva le corna dure». Il falso pentito Scarantino ha tenuto lontana la verità per anni dai veri responsabili della strage di via D'Amelio.

Per il tribunale di Caltanissetta del processo "depistaggio" non vi è prova che La Barbera abbia agito per favorire la mafia, «non vi invece è dubbio che abbia agito anche per finalità di carriera e, dopo essere stato posato alla fine del 1992, una volta rientrato nel circuito, abbia fatto letteralmente carte false per poter mantenere e accrescere la propria posizione all'interno della polizia e nell'establishment del tempo». I giudici hanno un'altra certezza: «Non vi è dubbio che il dottor Arnaldo La Barbera fu interprete di un modo di svolgere le indagini in contrasto - non solo oggi ma anche al tempo - prima ancora che con la legge, con gli stessi dettami costituzionali». È davvero possibile che un eroe dell'antimafia possa aver finito per comportarsi come l'ultimo degli impostori? La procura di Caltanissetta continua a indagare nei misteri di Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un ristorante di Mondello

Il conto della cena ribassato l'estorsione del boss a tavola

di Francesco Patané

I mafiosi di Resuttana imponevano la loro forza intimidatrice persino sul conto da pagare al ristorante dopo una «memorabile mangiata di pesce». Gli arrestati mercoledì dalla squadra mobile di Palermo, volevano farsi dimezzare il totale da pagare. Taglieggiamenti, pestaggi per recupero crediti, rapine e ora anche l'estorsione in riva al mare seduti ai tavoli di uno dei più conosciuti ristoranti di Mondello. Un episodio che per il gip Fabio Pilato conferma la forza del clan e il controllo sulle attività nel territorio di competenza. Allo stesso tempo dimostra come i boss non possano più permettersi spese eccessive. «In altri tempi non avrebbero battuto ciglio sul conto da pagare, sia per mostrarsi potenti, sia perché quei soldi in più li avrebbero poi ripresi con il pizzo, magari maggiorato per dare una lezione al ristoratore», commenta un inquirente. Invece a inizio ottobre del 2021 accade che il reggente del mandamento, Sergio Giannusa si fa ridurre il conto del ristorante da 600 a 350 euro. È un sabato e il boss con il figlio e altri familiari sta cenando con vista sul golfo di Mondello. Al momento di pagare il boss manda il figlio alla cassa. Il giovane ritorna poco dopo mostrando al pa-



▲ Arresti Agenti davanti la Mobile

dre il foglietto con la cifra scritta a penna. Giannusa inforca gli occhiali, rialza lo sguardo e sbotta contro il cameriere. «Gli ho detto: "chiama... chiama a tuo zio". Gli ho detto: "Giovà! Ma che sono questi prezzi?" e lui mi ha risposto: "no, dice, Sergio... questo, quello...". "Ma che stai dicendo!? Ma stai scherzando? O ti sembra gli ho detto...". Giannusa racconta la scenata al ristorante a Giuseppe D'Amore, anche lui arrestato mercoledì mattina nel blitz. Non sanno di essere ascoltati. D'Amore conosce bene il settore: è il titolare del bar pasticceria di via della Resurrezione che porta il suo nome. Fa servizio catering e di prezzi ne capisce: «Minchia che ha sommato?», risponde il pasticciere. «Cento euro a persona?» Giannusa tranquillizza subito D'Amore che quel prezzo non l'ha pagato. «Gli ho detto, pensi che sono i tempi di una volta?» Ho detto, minchia, ora ti dico a te lunedì te lo pago e ti faccio scendere. Quattrocento euro giusti sono?» Gli ho detto: "guarda Giovanni vieni tu lunedì da me, oppure tieni questi trecentocinquanta euro e chiudi i discorsi". Da seicento euro a trecentocinquanta euro. Lui avrà detto ... aspetta che me li prendo, perché qua non prendo più niente e "tumpulati pigghiu" (prendo schiaffoni, ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reggente di Resuttana Giannusa si vanta di avere speso 350 euro invece dei 600 dello scontrino

aver ucciso un rapinatore mentre si trovava in un salone di bellezza. «Ero stato incaricato da Biondino del delitto. I Galatolo volevano una vendetta - ha spiegato Onorato - perché il ragazzo morto veniva dal loro territorio, ma Riina e i Madonia non lo volevano toccato La Barbera. Poi - ha aggiunto il collaboratore di giustizia - ho saputo che il poliziotto era nelle mani di quelle persone importanti. O quanto meno i Madonia si vantavano di averlo nelle mani». Anche in questo caso, però, i giudici hanno ritenuto troppo generiche le dichiarazioni del

Una Spesa con L'Ard Maiuscola

Parola di Nino!

Passata verace CIRIO gr.540x6 al kg € 1,20

€ 3,89

4,99

PREZZO ARD

SUPER OFFERTA!

Cotto Stella NEGRONI bipack gr.110x2 al kg € 12,68

€ 2,79

3,49

PREZZO ARD

SOTTOPREZZO

Pasta TERRE E TESORI DI SICILIA fusilli, tortiglioni, farfalle rigate, casarecce, penne rigate o spaghetti gr.500 - al kg € 1,38

€ 0,69

0,99

PREZZO ARD

Offerte valide dal 13 al 22 novembre 2023